

COPPA UEFA. La squadra di Guerini accede ai sedicesimi battendo 1-0 lo Skonto Riga

Il Napoli passeggia anche in Lettonia Buso, gol d'autore

SKONTO RIGA - NAPOLI

0-1

SKONTO RIGA: Laizans, Lobanev, Astafiev, Zemlinskis, Shevliakov, Moniak, Sernenov, Blagonadezdin (34' st Klislin), Stepanov V., Babichev, Eliseev (25' st Mikutskis). (14 Bleidelis, 15 Stepanov N, 16 Gri-shin)
NAPOLI: Tagliatela, Matrecoano (1' st Luzardi), Policano, Pari, Cannavaro, Grossi, Buso, Boghossian (10' st Tarantino), Agostini, Corini, Rincon. (12 Di Fusco, 15 Pecchia, 16 Altomare).
ARBITRO: Nilsson (Swe)
RETE: 31' Buso.
NOTE: Angoli: 4-3 per lo Skonto Riga. Cielo nuvoloso (a tratti è caduta la pioggia). Terreno di gioco troppo morbido. Ammonito Babichev per scorrettezze. Spettatori paganti 2589.

NOSTRO SERVIZIO

■ RIGA. Se non fosse che il calcio professionistico mai si coniuga con il turismo, la trasferta lettone del Napoli avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per conoscere posti lontani. Con la complicità dei dirigenti partenopei, i giocatori avrebbero potuto fare ieri mattina una visita guidata alla capitale Riga, per poi dilettarsi nel pomeriggio con una puntatina «fuori porta». Infine, all'inizio della sera una partitella con i volenterosi dilettanti dello Skonto; così, tanto per non perdere il gusto della pedata. Ma che volete, trattandosi pur sempre di un primo turno di Coppa Uefa al Napoli hanno preferito fare le cose in tutta serietà. Prova ne sia l'1-0 con cui Agostini & C. hanno liquidato gli avversari del nord, «doppiando» in questo modo il 2-0 firmato nel match d'andata al San

Paolo. Allora il risultato fu confezionato grazie a due reti di Benito Carbone. Il fantasista non ha invece giocato, causa infortunio, il match di ritorno, ma la sua assenza non è stata notata più di tanto dai compagni, beneficiati dalla modestia degli avversari.
 Al fischio d'inizio lo stadio di Riga presentava un aspetto abbastanza desolante. Nonostante la scarsa capienza, le tribune erano quasi deserte, non più di duemila gli spettatori presenti. Qualche minuto di gioco e s. è subito capito che il cosiddetto fattore campo non era destinato a contare un granché. Il Napoli ha preso agevolmente il sopravvento a centrocampo, sormontando con Pari, Corini e un positivo Boghossian, i rivali Zemlinskis, Blagonadezdins e Babicevs. Già prima del quarto d'ora

Agostini (peraltro in ombra) e lo sguasciante Rincon sono riusciti ad impegnare il portiere Laizans. Sul l'altro fronte poco o nulla da segnalare. Cancellate da Matrecoano e Cannavaro le punte dello Skonto, Stepanov e Jelesjevs, l'unico in grado di impregnare Tagliatela era il terzino offensivo Astafiev.
 Il risultato si è sbloccato poco oltre la mezz'ora. Merito di una prodezza balistica di Buso, spostatosi nell'occasione al centro del campo dalla sua posizione di ala destra. Il numero 7 ha raccolto al limite dell'area un pallone respinto dalla difesa lettone. Un rapido controllo e poi Buso ha indirizzato un sinistro di rara potenza alle spalle dell'incolpevole Laizans. Una rete che sommata a quelle già incamerate dal Napoli due settimane prima ha naturalmente spento le residue velleità di qualificazione dello Skonto. Sullo 0-1 il match ha offerto ancor meno di prima. L'unico lampo, appena due minuti dopo il gol di Buso, l'ha offerto Boghossian, il quale si è visto respingere da un difensore attestato davanti la porta un rasoterra che aveva già superato il portiere.
 Al rientro dagli spogliatoi i padroni di casa hanno perlomeno cercato di non uscire dal campo battuti. Il Napoli dal canto suo ha lasciato l'iniziativa del gioco agli avversari, probabilmente pensando già al viaggio di ritorno. E così, al 60' il solito Astafiev si è ritrovato sul piede un pallone d'oro al centro dell'area, fallendo però grosso-



Il portiere del Napoli Giuseppe Tagliatela Pastore

lanamente la mira. Più preciso è stato invece Stepanov al 67', il cui tiro ha trovato pronto alla parata Tagliatela. Altra occasione per lo Skonto al 75'. Questa volta è stato il libero Moniak a calciare dal limite. Una traiettoria insidiosa, destinata a finire sotto la traversa se non fosse stato per il «volò» di Tagliatela. Infine, ancora il numero uno

del Napoli sugli scudi all'88': Babicevs ha tirato da lunga distanza indirizzando la sfera a fil di palo, ma l'estremo difensore ha abbrancato il pallone con un plastico tuffo. Un paio di minuti e il triplice fischio di Nilsson ha posto fine all'impari sfida. Occhio adesso all'urna di Zurigo, dalla quale uscirà la seconda avversaria di Coppa per il Napoli.

COPPA CAMPIONI. 20.30. Canale 5

Milan, col Salisburgo per scordare i guai

FRANCESCO ZUCCHINI

■ CARNAGO. Dimenticare Palermo parte I, dimenticare Amsterdam, dimenticare Cremona. A forza di simulare vuoti di memoria il Milan sta dimenticandosi di essere il Milan: ma stasera in Coppa dei Campioni con il Salisburgo fare lo smemorato potrebbe costargli caro. «La squadra non è fuori condizione: contro la Lazio abbiamo fatto vedere chi siamo e in una settimana non possiamo aver perduto tutto. Il nostro è solo un problema mentale». Fabio Capello recita la parte dell'uomo sereno, ma è difficile giustificare l'avvio di stagione di un Milan che nelle prime otto partite ufficiali ne ha già perdute tre, e che in campionato viaggia su ritmi pugliesi, segna meno del Foggia e incassa tante reti quante il Bari di Materazzi. «Soprattutto i centrocampisti devono darsi da fare di più. Ma non rimpiango goleador da venti reti all'anno, che tra l'altro non ho mai avuto, fatta eccezione per Gullit». Pochi gol, e queste sconfitte ripetute fra un po' non faranno più scalpore e soprattutto notizia fino in Cina, come invece ancora succede: «Il Milan precipita all'ottavo posto», titola il quotidiano sportivo di Pechino, e a Capello non resta che fare buon viso e rilanciare da stasera Daniele Massaro, l'inesauribile goleador pupillo di Berlusconi. Massaro per il momento partirà in panchina. «Dall'infortunio si è ripreso - dice l'allenatore - ed è in grado di giocare almeno mezz'ora ad alto livello».
 È un Milan costretto a battere il Salisburgo per non compromettere definitivamente il cammino europeo tanto male iniziato in Olanda contro l'Ajax, che ha prenotato uno dei due posti validi per il passaggio del turno, lasciando ai rossoneri, agli austriaci e all'Aek Ate-

ne la bagarre per l'altra poltrona. «Ma anche stavolta, come nel doppio-Amsterdam, non ho perduto la fiducia nei miei giocatori. Faremo una grande partita. Questa squadra gioca a memoria, da anni, ognuno sa sempre come muoversi in campo». Capello implicitamente risponde alle critiche di Desailly («Qui ognuno va per conto suo»), poi decide di conformare il contestatissimo Panucci. «Deve solo recuperare tranquillità, ha grande talento e sa che il club, l'allenatore e i giocatori sono dalla sua parte». L'interessato ringrazia: «Capello mi ha trattato come un figlio, e pensare che stavolta l'avevo combinata grossa». Il vero padre di Panucci, che era a Cremona, è stato invece molto più severo di Capello: «Mi sono vergognato per te - ha detto a Christian domenica - non verrò più allo stadio a vederti giocare».
 L'angolo-De Amicis finisce qui. Per un Panucci confermato, un Costacurta che rientrerà solo domenica contro il Brescia («Non era il caso di rischiare») e un Lentini frenato da una tonsillite (stasera gioca Stroppa), mentre Simone fa coppia con Gullit all'attacco. «Vi dimostreremo che siamo ancora il Milan, chi parla di fine di un ciclo resterà deluso» il futuro è ancora nostro». Ma il presente non consente altre amnesie.
Milan: Rossi, Tassotti, Panucci, Gullit, Maldini, Baresi, Stroppa, Desailly, Boban, Albertini, Simone (12 Ielpo, 13 Gall, 14 Sordo, 15 Donadoni, 16 Massaro).
Casino Salisburgo: Konrad, Lainer, Winkholfer, Maldenovic, Furstaller, Aigner, Jurcevic, Arner, Pfeifenberger, Feuersinger, Hutter (12 Illsanker, 13 Hiden, 14 Freisegger, 15 Kocjan, 16 Stadler).
Arbitro: Sundell (Svezia)
Tv: diretta Canale 5 ore 20.30

Dai libri agli spartiti

La nostra cultura d'impresa

Quaranta ritratti resi immortali su tela da un pennello illustre, quello di Tintoretto. Sono stati riuniti a Venezia alle Gallerie dell'Accademia dal 24 marzo scorso, in una mostra dedicata al grande pittore, organizzata da Grandi Eventi-Pubbitalia '80, società del gruppo Fininvest, in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali e Ambientali, insieme alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Venezia e al Comune della Serenissima. È stata una mostra decisamente nuova, perché queste opere, disperse tra collezionisti e musei esteri, sono state finalmente presentate e ordinate nella struttura artistica del loro autore. «Tintoretto» è solo la piccola punta di diamante della serie di prestigiose iniziative nel segno della cultura promosse senza sosta dal Gruppo Fininvest. Cultura d'impresa, nel senso più ampio del termine, perché non si ferma all'interno, ma produce, ogni giorno, contributi culturali per la vita del paese. Concerti ad alto livello, edizioni pregevoli di grandi opere letterarie, il rinnovato mecenatismo imprenditoriale di grandi eventi ideati per rilanciare l'Italia dei monumenti e della tradizione; poi, mostre di sicuro interesse internazionale e un Master in comunicazione d'impresa. Ecco quello che la Fininvest propone in modo sempre più ampio, ogni giorno. Non solo come fonte di business, ma come espressione di una vocazione naturale alla cultura che un Gruppo multimediale deve possedere per essere veramente completo.
 Ma andiamo con ordine, per tracciare, una dopo l'altra, la mappa delle principali iniziative culturali del gruppo negli ultimi due anni. La musica. Il sipario si apre sulla Filarmonica della Scala, che la Fininvest sostiene da quando è sorta. È stato un grande cammino nel segno della musica,

costellato di ampi consensi, ai quali ha decisamente contribuito la serie ininterrotta di concerti trasmessi dalle reti del Gruppo. Poi l'Aperitivo in concerto, i venti appuntamenti annuali da ottobre a marzo che, dal 1986, offrono al Teatro Manzoni uno spazio di livello per la musica classica. E i numeri parlano da soli, con i 260 artisti di primo piano e i quasi 140 concerti già organizzati, a cui partecipa una media di 700 persone.
 Dagli spartiti ai libri. È di questi giorni la pubblicazione, da parte della Silvio Berlusconi Editore, anche di pregevoli edizioni economiche di grandi opere, realizzate in nototype, con grande cura grafica e tratte da edizioni di pregio numerate che, negli anni passati, la Fininvest riservava come omaggio ai clienti e che oggi sono entrate nella leggenda antiquaria. Sono in libreria dal 15 febbraio, distribuite dalla Mondadori. I titoli? Vere chicche per i più raffinati: L'elogio della Follia, di Erasmo da Rotterdam; l'Utopia di Tommaso Moro e il Principe di Machiavelli, annotato da Napoleone Bonaparte. Una piccola produzione di grande qualità, insomma, destinata alla nicchia degli amanti del libro di classe. E sempre per loro, anzi per quelli che in più hanno la passione del tarlo, Fininvest anche quest'anno, dal 25 al 27 marzo, ha organizzato la «Mostra libro antico», alla Permanente di Milano, manifestazione ormai collaudata che ha assunto respiro internazionale, con la costante presenza anche dei più quotati librai antiquari provenienti da tutto il mondo. E, pur essendo una rassegna specializzata, attira un numero enorme di visitatori. Sempre cultura tratta dai capolavori del passato è quella che filtra attraverso le «Letture dantesche», organizzate da Publitalia nell'omonima Sala in Galleria Meravigli, sempre a Milano, dal 4 novembre al 19 maggio,

con la collaborazione di docenti dell'Università Cattolica e di attori del Piccolo Teatro, con partecipazioni eccezionali anche di Giorgio Strehler, che rendono veramente piacevole la Divina Commedia.
 Grande capitolo, che avrà sviluppi sempre più marcati negli anni, è quello aperto da Grandi Eventi, la società Fininvest che, coinvolgendo partner pubblici e privati, si occupa di ideare, organizzare e realizzare manifestazioni di grande rilievo per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e di tradizione delle città e regioni italiane. Attraverso queste iniziative, che assicurano ai partner un notevole ritorno d'immagine, Grandi Eventi è artefice, tra l'altro, di un rinnovato «mecenatismo imprenditoriale», capace di attirare l'interesse e i contributi di grandi imprese internazionali per il restauro e la salvaguardia del nostro immenso patrimonio di beni culturali. Tra le iniziative di successo già realizzate, sono da ricordare la Festa del Redentore, a Venezia, nel 1992 e il Carnevale di Venezia, nel 1992-93 che, proprio grazie al coinvolgimento di numerosi sponsor e all'ampia campagna di comunicazione, ha fatto rinascere e rilanciato appieno la festa, con presenze superiori al milione di persone. Merito anche di un programma mirato di innumerevoli eventi di alto livello qualitativo, capaci di creare continui motivi di interesse intorno ad una festa famosa, facendo leva su predisposizioni culturali della città. Con questo spirito,

sono stati organizzati i «Concerti nelle chiese» veneziane, nel 1992, e le prestigiose mostre su Bacon, Greenaway e Longhi, in collaborazione con la Biennale, e quella sull'Arte islamica in Italia, per cui Grandi Eventi ha curato tutti gli aspetti della comunicazione. Altra iniziativa di rilievo da ricordare è quella promossa a Cremona nel 1993 dove, in concomitanza con l'inaugurazione delle celebrazioni monteverdiane, Grandi Eventi ha coinvolto tutta la città in una grande festa rinascimentale in piazza, di sapore cultural-gastronomico. Un ulteriore motivo d'interesse è stato quindi creato intorno al periodo natalizio, con l'iniziativa «A Cremona è già Natale» che, per tutti i week-end di dicembre, ha visto un'enorme affluenza di pubblico negli esercizi commerciali della città. E, proprio sull'onda dei successi di queste manifestazioni, Grandi Eventi vuole offrirsi a livello nazionale, come struttura di professionisti capaci di rivitalizzare il nostro turismo attraverso un utilizzo intelligente dei beni culturali, trasformandoli da centri di costo a centri di profitto per la comunità.
 Per finire la carrellata culturale, ecco il Master in Comunicazione d'impresa, ideato e organizzato da Publitalia con la collaborazione dei principali atenei milanesi e di un gruppo di grandi imprese, che sta creando, da alcuni anni e con successo, le nuove figure professionali capaci di unire competenze manageriali e sensibilità di uomini di comunicazione. Una vera e propria business school, con docenti di primo piano provenienti da tutta Europa, che termina con un'esperienza in azienda, perché la teoria si traduca immediatamente in capacità operative. Duemila domande ogni anno, trenta i posti disponibili. E sono quei trenta uomini e donne che, nelle aziende, sapranno creare iniziative di comunicazione e cultura indissolubilmente unite. Proprio come alla Fininvest. Proprio come dovrebbe essere in ogni azienda, per il suo contributo alla qualità della vita dal paese in cui opera.

